

Riaperto le indagini sull'incidente di Chappaquiddick

# Kennedy ancora sotto inchiesta

NEW BEDFORD (Massachusetts). 6. Nuovi guai per il senatore Edward Kennedy. Quando lo scandalo e tutte le ripercussioni della nota vicenda di Chappaquiddick, l'incidente automobilistico dal quale Ted uscì vivo ma che provocò la morte della giovane e avvenente segretaria Mary Jo Kopechne, il procuratore distrettuale Edmund Dineen ha deciso, clamorosamente, di riaprire l'inchiesta sull'episodio. Questo, nonostante sia il giudice distrettuale di Edgartown, James Boyle, sia il giudice della Corte suprema dello stato Tauro, abbiano respinte le richieste in questo senso avanzate. Di fronte ai due rifiuti, Dineen ha fatto sapere che intende procedere ugualmente, avvalendosi del diritto che gli viene in base alle leggi dello Stato.

Come è noto, la vicenda si trascinò da oltre due settimane, quando l'auto con a bordo Kennedy e Mary Jo Kopechne si innabissò nelle acque che circondano l'isolotto dove Ted, dopo aver partecipato a una regata, aveva organizzato con il cugino ed

altre dieci persone (sei uomini e sei donne) un party in un cottage del luogo. Al termine del party Ted si allontanò con la ragazza. Solo dieci ore dopo si presentò alla polizia raccontando dell'incidente che dal resto era stato già scoperto da ragazzi del luogo.

Campagna di stampa, una conferenza in TV, una serie di atti pubblici (fra i quali la clamorosa dichiarazione di rinuncia alla candidatura come presidente fra due anni) non sono riusciti a restituire a Kennedy la fiducia dell'opinione pubblica. Il fatto che due giudici avessero rifiutato di approfondire le indagini aveva ancor più gettato ombra sulla vicenda.

Ora Dineen, a Boston, ha detto che «tutti i testimoni» che hanno qualcosa da dire per contribuire all'inchiesta saranno da lui convocati. Dineen non ha precisato se anche Kennedy sarà chiamato a deporre, ma a suo tempo, il senatore democratico aveva fatto sapere che era a disposizione per una eventuale inchiesta e che avrebbe cooperato.

Atroce fine di un siciliano in Francia

# «Muio ma non divorzio» La suocera lo ammazza

L'uomo aveva furibondi litigi con la moglie ma non voleva «per principio» concederle la separazione - Due colpi di fucile

LIONE. 6. «Magari muio, ma il divorzio, no. Quello no lo concedo mai...» era la frase che per spesso Mario Canale, 46 anni, ripeteva durante i suoi furibondi litigi con la moglie. Era contrario al divorzio per ragioni di principio. Ieri mattina, la madre della donna, esasperata per le liti continue che sconvolgevano la famiglia, ha deciso di seguire quello che ormai considerava un indirizzo «suggerimento» del genero: lo ha ucciso con due fucilate sparate a bruciapelo.

La storia di Mario Canale, un siciliano residente da molti anni in Francia, è la rara vicenda di un emigrante fortunato. Approdato a Lione subito dopo la guerra, il Canale, che faceva il muratore, era riuscito ad azzeccare due o tre speculazioni edilizie e si era fatto una piccola fortuna. Possedeva anche una casa che portava il suo nome, una piccola impresa di trasporti, due automobili, una casa dignitosa. Da tempo risiedeva a Couzon au Mont d'Or, insieme con la famiglia. Sua moglie, almeno all'inizio, gli voleva molto bene. Dal matrimonio erano nate tre figlie: Danielle che ora ha 19 anni, Gisèle, 17 anni e Pascale 15 anni.

Ma da qualche anno l'accordo si era rotto in famiglia. Per le ragioni più futili scoppiavano liti tremende e spesso la suocera, Yvonne Meurice, di 66 anni, era intervenuta a separare marito e moglie, ad impedire che lui picchiasse brutalmente consorte e figlie. Le ragazze soffrivano atrocemente di questa situazione e si sfogavano spesso con la nonna.

Ultimamente, la goccia che aveva colmato il vaso, Mario Canale aveva un'amante a Lione. Lungi dall'essere gelosa la moglie sperava che questa fosse l'occasione che decidesse il marito a concederle il divorzio più volte richiesto. Ma lui non voleva. Era contrario al divorzio per principio. Teorizzava il diritto di avere un legame fuori del matrimonio senza per questo rompere un «sacro vincolo». E le liti erano raddoppiate.

Ieri mattina è stata la suocera ad essere sconvolta. Dopo aver udito per l'ennesima volta la fatidica frase, la donna si è armata di fucile ed ha atteso il genero sul pianerottolo della sua casa. Il primo colpo è andato a vuoto. Mario Canale, terrorizzato, ha cercato di fuggire, ma Yvonne Meurice ha sparato ancora. Questa volta la pallottola lo ha colpito in pieno petto uccidendolo all'istante.

## Parte dal Lazio per l'Universo



E' pronta a partire per concorrere al titolo di «Lady Universo», la signora Mirella Panelli, 24 anni, per ora modestamente solo «Lady Lazio». Il concorso si terrà fra qualche settimana a Ravenna e Mirella Panelli vi si prepara conosciutamente, studiando le pose davanti all'obiettivo sul terrazzo della sua casa da dove si vede mezza Roma

Nel carcere di Grosseto

# Nicola Scirè colpito da collasso

Nicola Scirè, l'ex vice questore romano implicato nello scandalo delle bustarelle clandestine, ha avuto un collasso cardiocirculatorio nel carcere di Grosseto dove è rinchiuso da 67 giorni, e ha dovuto trasportarlo all'ospedale civile dove è stato sottoposto a numerosi esami clinici.

Il malore si è verificato nella notte tra il 30 e il 31 luglio da un annesso interrogatorio a cui Scirè era stato sottoposto da parte del giudice istruttore Alibrandi. Solo ieri però la notizia è trapelata.

E' stato necessario il ricovero del poliziotto in ospedale e lo stesso magistrato ha disposto una serie di accertamenti per sincerarsi della gravità del male. Alla fine dei controlli Nicola Scirè è stato ricoverato in cella dove nei giorni prossimi sarà

stato da una commissione di periti nominata dal giudice istruttore.

Sembra che il malore sia stato originato dall'improvvisa perdita di peso che ha subito Scirè, il quale nei due mesi di detenzione è dimagrito quasi dieci chili. Il giudice istruttore nei giorni prossimi deciderà se far trasferire definitivamente il vice questore in una clinica.

Il disegnatore romano che ha ucciso moglie e figli prima di lasciarsi avvelenare dal gas

# Sconvolto da una crisi di follia ha voluto annientare la famiglia

La donna non lasciava mai i bambini con il padre perchè temeva per loro - Le uniche testimonianze parlano di una coppia «tranquilla» - Per anni l'avvilente situazione - Ignoto le cause immediate che hanno scatenato la crisi

Cosa può sconvolgere la mente di un uomo fino a spingerlo ad uccidere i due figli in tenera età, a strangolare la moglie e poi suicidarsi? Come spiegare l'allucinante dramma scoppato l'altro ieri nel caserme di via Carlo Felice nel cuore della Roma umbertina? Difficilmente gli investigatori o il magistrato riusciranno a ricostruire la somma di sensazioni, di impressioni, di convincimenti che ha portato un uomo all'apparente normale e tranquillo sull'orlo della follia. Così come forse mai riusciremo a sapere quale è stata la causa scatenante, come la chiamano gli psichiatri, dell'ultima crisi che ha annientato una intera famiglia.

Per ora si è indecisi anche sul modo con cui si è rivelata la violenza dell'uomo: i poliziotti, ad esempio, sostengono che i due bambini non sono stati strangolati ma fatti morire col gas, contrastando il medico legale dopo un primo sommario esame dei corpicini.

Rimangono le ipotesi, con tutte le loro incertezze e le loro approssimazioni. Rimangono le dichiarazioni dei pochissimi conoscenti di lei, la professoressa Nella Raspi (lui, Paolo Terzi, non aveva amici), della donna che nelle ore di scuola custodiva i due bambini nella coppia, del vicino di casa. Ma basteranno, non diciamo per capire, ma almeno per avvicinarsi al terribile dramma non solo con pietà e dolore ma anche per tirare nel mondo allucinato di questa mente malata?

Perché cercare le ragioni di questa tragedia? Nessuno è sopravvissuto e nessuno dovrà rispondere davanti al tribunale della donna e dei due bambini. Il «colpevole» ha deciso lui stesso la sua condanna legandosi ad un asciugamano al collo e aspettando il tubo del gas in bocca.

I poliziotti continueranno a indagare nella vita privata di questa famiglia fino a trovare un piccolo motivo, qualcosa che davanti alla legge giustifichi in qualche modo la tragedia. Lo stesso motivo che servirà a noi per dire: era un pazzo.

E ci sentiremo così di nuovo tranquilli: non potremmo sopportare l'idea che un uomo sano, equilibrato, uno di noi, possa aver commesso degli atti così aberranti.

Ieri mattina davanti al palazzo di via Carlo Felice 95 c'era ancora gente che discuteva, commentava e la conclusione di tutti i discorsi era un pazzo.

Ma chi lo conosceva, anche solo attraverso quanto diceva la moglie, non riesce a condividere questa idea. La mamma della Raspi, che arrivava insieme da Genova a Roma insieme all'altra figlia Odette continua a ripetere: «Non può essere. Si volevano tanto bene. Dopo nove anni di fidanzamento al centro sposati per un anno. Paolo era tanto buono. Non capisco... Non riesco a capire...».

Anche la signora Elvira Lucchi, che abita in via del Pi, dalla scuola media Gabriele D'Annunzio, dove la signora Nella insegnava francese, e che custodiva Marianna e Bruno, i due bambini di Nera e Paolo Terzi durante le ore di lezione, non riesce ad immaginare la tragedia e ancor più non ne riesce a fissare le probabili cause.

Aveva visto Nella Raspi quindici giorni fa quando la professoressa si era recata a scuola per alcune pratiche.

«Sembra molto tranquilla, senza problemi. C'era un'unica cosa che l'aveva sempre angustiato, lo scarso amore del padre per i bambini. Mi diceva sempre che era stata lei a volerli, che il marito non li sopportava».

Ecco forse un elemento che può cominciare a chiarire la tragedia. Ma si può uccidere la moglie, i figli strangolandoli solo perché non li si voleva? Eppure per ora sembra questo l'unico elemento che possa avere scatenato la follia dell'uomo.

Ma dietro, nella vita del disegnatore cosa c'è?

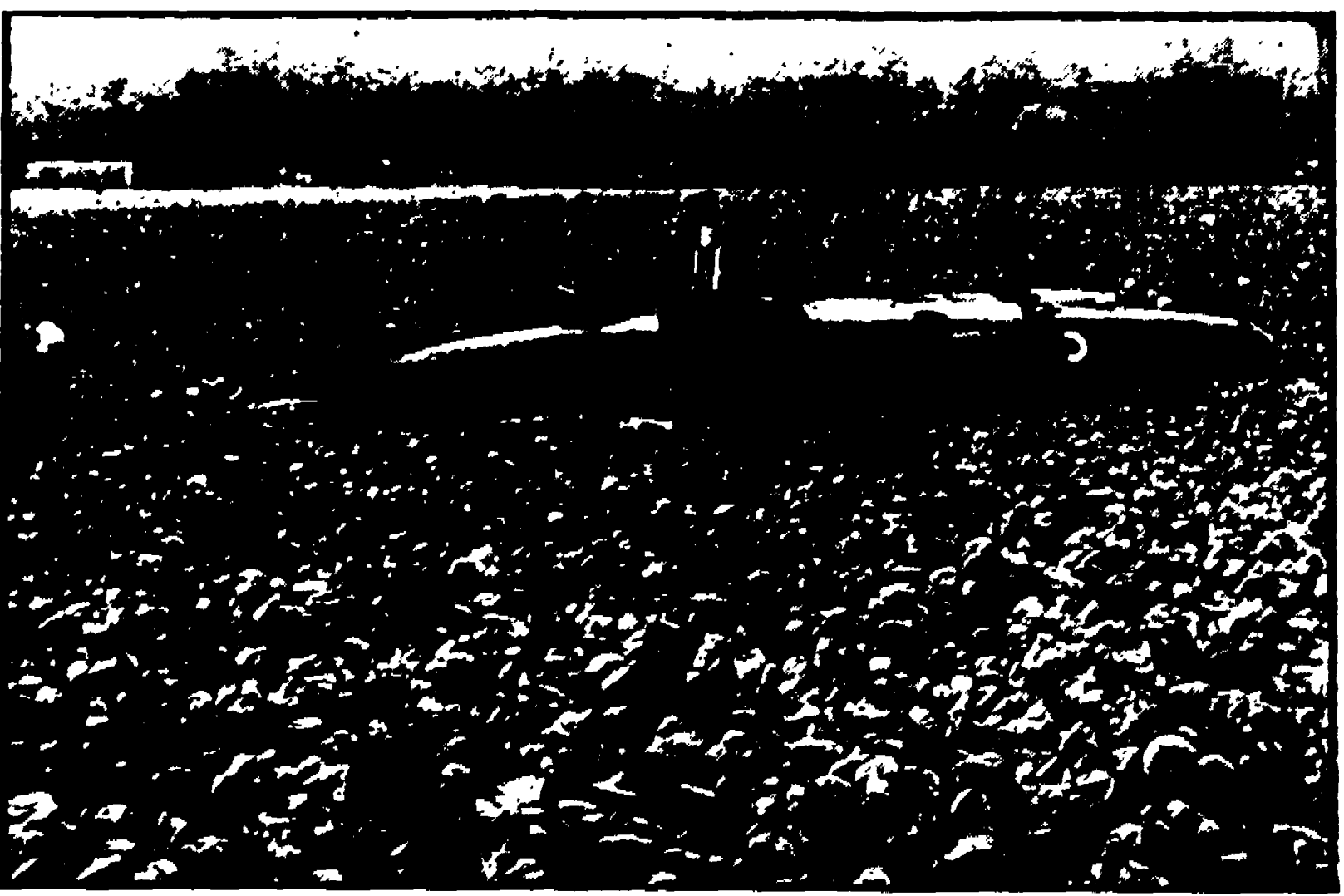
Hanno parlato di frustrazioni (e i giornali pornografici trovati dappertutto in casa non sarebbero una prova), hanno detto dell'insoddisfazione di un uomo che non si era acccontentato del suo lavoro (era diplomato alla scuola nautica) e aveva voluto intraprendere altre attività forse per mettersi alla pari con la moglie professoressa.

Altri hanno detto che una malattia all'occhio destro lo aveva reso quasi cieco e questo aveva aggravato il suo stato di tensione psichica.

Infine (e come avrebbe potuto essere diversamente?) si è parlato di gelosia. Lui era malandato, dicono, mostrava molti più anni di quelli che aveva, quarantasette. Lei si manteneva bene, era giovanile nonostante i suoi 42 anni. Al bar davanti alla scuola di via del Pigneto, ricordano Nella Raspi, la sua avvenenza: «Due occhi brillanti, una bocca carnosa, segnata dal rossetto e tanta dolcezza e simpatia».

Eppure nessuno ha potuto affermare anche solo un semplice sospetto. La donna uscì

## JUMP-JET FRA I CAVOLI



NORFOLK - Come un enorme insetto, zampa all'aria, un potente jet dell'aviazione militare inglese, un jump jet, di quelli che decollano e atterrano in verticale, s'è abbattuto molto poco epicamente su un gran campo di cavoli intorno a Norfolk. Il pilota, tenente della RAF, è uscito incolume dallo schianto, riuscendo, fino all'ultimo momento a mantenere il controllo dell'apparecchio. I contadini che guardano preoccupati il disastro, sono decisi a chiedere un rimborso al ministero della Difesa

Due operai sulla linea Bologna-Firenze

# FALCIATI DAL RAPIDO MENTRE LAVORAVANO

I compagni di squadra sono riusciti ad evitare il treno buttandosi giù dalla scarpata - Una delle vittime è un romano

BOLOGNA. 6. Due operai che stavano lavorando sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze sono stati travolti e uccisi da un rapido nei pressi della stazione di Pianoro (Bologna).

I due, un caposquadra dell'impresa ed un operaio di una ditta privata, facevano parte di una squadra incaricata di eseguire lavori di ricalcolatura della massicciata: si tratta di Antonio Chiericchi, di 54 anni, abitante presso il casello ferroviario di San Rufillo, alla periferia della città, e il caposquadra di una impresa di Bologna che ha in appalto i lavori di sistemazione della massicciata, Aldo Zoi, di 48 anni, abitante a Santa Marinella di Roma.

Gli altri quattro operai che erano con loro si sono salvati gettandosi lungo la scarpata. Hanno riportato solo qualche lieve contusione: Giuseppe Venturi di 58 anni, abitante a Castiglione dei Pepoli (Bologna), Enrico Pezzati di 46 anni, di San Benedetto Val di Sambro, Mario Ruggieri di 50 anni, di Castiglione dei Pepoli e Marcello Corti, di 43 anni, anche lui di Castiglione dei Pepoli, tutti dipendenti della ditta appaltatrice.

La sciagura è avvenuta probabilmente - secondo i primi accertamenti - per una fatale distrazione dei due che, come capisquadra, avevano anche l'incarico di avvisare i compagni di lavoro del sopraggiungere del treno.

Invece, l'allarme è stato lanciato con un urlo, dal Chiericchi, che aveva detto gli scampati, quando il rapido sbucava da una galleria a non più di cento metri di distanza dagli operai. Uno di loro, il Pezzati, si è salvato facendo leva sul martello pneumatico che stava azionando: in questo modo è riuscito, con un balzo più veloce, ad evitare di essere travolto. Proprio a causa dei martelli pneumatici in azione, il gruppo non poteva sentire l'avvicinarsi del rapido.

I cadaveri sono stati rimossi con l'autorizzazione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonacci. Sono intervenuti i carabinieri della stazione di Pianoro ed agenti della polizia ferroviaria.

## E' nato Alessandro

# Fiocco celeste Rita è mamma

Nuovo fiocco azzurro nel mondo dello spettacolo: alle 14,15 di oggi, per la storia, è venuto alla luce in una clinica di Londra il figlio di Rita Pavone e di Teddy Reno. Si chiama Alessandro, pesa quasi quattro chili ed è, per ora, cittadino inglese, e' davvero una cosa stupenda - ha detto Rita, stremata per il lungo travaglio ma comprensibilmente felice. Non avrei mai immaginato che io, così piccola, sarei riuscita a mettere al mondo un figlio».

Teddy Reno, emozionatissimo, ha dato la notizia al giornale. Rita ha una complicata vicenda matrimoniale: lui è sposato e separato nel Messico, ma il tribunale di Roma ha respinto la richiesta di trascrivere in Italia la sentenza di separazione. Il matrimonio religioso fra la cantante e il suo «manager», celebrato in un convento di suore in Svizzera, non ha alcun valore per lo stato civile italiano, per cui il bimbo, in Italia, non potrà avere il nome del padre. Di qui la decisione di farlo nascere in Inghilterra, poiché la legge inglese riconosce la validità della separazione messicana, e permette perciò il riconoscimento del piccolo Alessandro da parte del padre.

La morale della storia è sempre la stessa: chi ha molti soldi riesce a passare fra le maglie dell'arretata ed iniqua legislazione familiare italiana; chi non ne ha, ne subisce gli ingiusti rigori.

Annuncio della NASA

# Apollo 13 e 14: già designati gli equipaggi

Avranno come comandanti Lovell e Shepard, due veterani - I lanci previsti per marzo e luglio 1970

WASHINGTON. 6. Il direttore della NASA, Thomas Paine, ha annunciato oggi la composizione degli equipaggi dell'Apollo 13 e dell'Apollo 14, i cui lanci sono previsti per i mesi di marzo e luglio dell'anno prossimo.

L'Apollo 13 avrà come comandante Jim Lovell, il «secondo» di Frank Borman durante il volo «Gemini» del dicembre scorso a bordo dell'Apollo 8; i suoi compagni di volo saranno Thomas Mattingly e Fred Haise.

L'Apollo 14 sarà comandato da Alan Shepard, il primo astronauta statunitense lanciato nello spazio nel 1961, che avrà con sé Edgar Mitchell e Stuart Roosa.

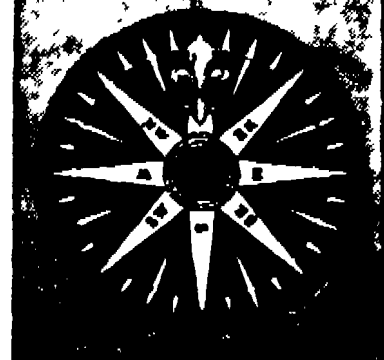
Entrambi i voli prevedono lo sbarco di uomini sulla superficie lunare. In particolare, il LEM dell'Apollo 13 si poserà sull'orlo del cratere «Fra Mauro» a sud dell'equatore lunare; quanto all'Apollo 14 esso tenderà per la prima volta di far sbarcare due uomini in una zona accidentata e costellata di crateri.

La zona, in vicinanza del cratere «Censorino», dovrebbe essere - secondo i «seleologi» della NASA - ricca di campioni interessanti per lo studio della composizione e dell'età della Luna.

Sia l'Apollo 13 che l'Apollo 14 avranno a bordo i piloti specializzati in missioni spaziali, senza alcun astronauta scienziato fra l'equipaggio. Jim Lovell, che ha 41 anni, detiene l'altro il primato di durata di volo nello spazio, conquistato con Frank Borman nel dicembre 1968 a bordo della «Gemini 7»: quasi due settimane di volo. Lovell ha inoltre pilotato con Edwin Aldrin (il secondo uomo ad aver messo piede sulla Luna) la capsula «Gemini 12» con la quale si concluse il programma «Gemini» nel novembre 1966.

Thomas K. Mattingly e Fred Haise, che saltranno con Lovell sull'Apollo 13, riceveranno invece il battesimo dello spazio. Mattingly ha 33 anni ed è capitano di fregata della marina; Haise ha 35 anni ed è un civile.

Il comandante dell'Apollo 14, Alan Shepard, è uno degli astronauti più noti. Dopo essere stato il primo ameri-



La situazione meteorologica

Oggi, su tutte le regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Focchie dense e banchi di nebbia nelle prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali della penisola. Nel pomeriggio possibilità di locali temporali specie sulle zone alpine e prealpine. Temperature: senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile.

Mercoledì: buona Adriatico inalterata, meno gli albori mari calmi e loggiammo meati.

Sirio